

# confronti { MONDO

## BALCANI

### Asse austro-serbo-ungherese contro le migrazioni

Il piano d'azione prevede il rafforzamento della cooperazione di polizia lungo i confini, ma anche un maggiore sostegno alla Serbia nel rimpatrio degli immigrati irregolari nei Paesi d'origine.

«Finché la lotta all'immigrazione clandestina e al contrabbando, così come i rimpatri dall'Ue non funzionano, dobbiamo fare di tutto per proteggere i confini insieme». È quanto ha scritto su *Twitter* il cancelliere austriaco Karl Nehammer dopo l'incontro trilaterale con Viktor Orbán (Primo ministro dell'Ungheria) e Aleksandar Vučić (presidente della Repubblica di Serbia).

Il piano d'azione, presentato ai giornalisti e raccontato da *Balkan Insight*, prevede il rafforzamento della cooperazione di polizia lungo i confini, ma anche un maggiore sostegno alla Serbia nel rimpatrio degli immigrati irregolari nei Paesi d'origine. «Sosterremo direttamente la Serbia [...] non solo con il *know-how* tecnico, ma faremo anche tutto ciò che è necessario dal punto di vista finanziario», ha assicurato il cancelliere austriaco.

Karl Nehammer ha inoltre accolto con favore l'annuncio di Vučić di voler allineare la sua politica dei visti a quella dell'Unione europea.

L'obiettivo è evitare che il regime di esenzione dal visto con alcuni Paesi non allineati, come l'India, Cuba o l'Iran, venga utilizzato a fini migratori. Vučić non ha però fatto il nome di alcun Paese e non ha specificato se questa misura si applicherà anche ai molti russi che dall'inizio della guerra in Ucraina hanno cercato di fuggire da Mosca verso Belgrado.

Da parte sua, Orbán ha chiesto un "cambiamento politico globale" nel modo in cui vengono affrontate le questioni relative alla migrazione.

Secondo le statistiche di *Frontex*, l'Agenzia europea per le guardie di frontiera, nel 2022 la rotta balcanica è tornata a essere il percorso migratorio più attivo nel Vecchio Continente. Dallo scorso gennaio gli agenti hanno registrato più di 86.000 attraversamenti irregolari della frontiera, quasi il doppio rispetto al 2021. [AL] ☞



In foto: Karl Nehammer © Österreichisches Außenministerium / CC BY 2.0

## UNIONE EUROPEA

### Le aziende dell'Ue potranno vietare gli abiti "religiosi"

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha emesso lo scorso ottobre una sentenza secondo la quale «una norma interna di

un'azienda che vieta alle persone di indossare visibilmente simboli religiosi, filosofici o spirituali non costituisce discriminazione diretta se applicata in modo generale e indiscriminato».

Il caso sottoposto alla Corte ha origine nel 2018, quando una donna musulmana che indossava il velo si è vista rifiutare la domanda per uno *stage* in una società belga che gestisce case popolari. La donna non si era dimostrata

disponibile a togliersi il velo per conformarsi alla politica "neutrale" prevista dai regolamenti aziendali che prevedevano anche il divieto di usare altri copricapi.

Secondo la donna, si era di fronte a un caso di discriminazione, per questo ha contattato l'autorità pubblica belga preposta alla vigilanza sulla discriminazione, e poi il Tribunale del lavoro di Bruxelles e il Tribunale dell'Ue, che hanno invece affermato che i regolamenti di un'a-

zienda possono «vietare ai dipendenti di manifestare, verbalmente, con i propri abiti o in altro modo, convinzioni religiose o filosofiche di qualsiasi genere», purché tale norma sia «equamente applicata». Nonostante questa sentenza, spetterà al Tribunale del lavoro verificare se tali norme siano realmente discriminatorie in quanto comportano effettivamente «uno svantaggio specifico per le persone che abbracciano una specifica religione o ideologia». [ML] ☞

## INGHILTERRA

## Nel 2021 i crimini d'odio sono aumentati del 26%


Secondo le statistiche del ministero degli Interni inglese, riportate da *Al Jazeera*, in Inghilterra e in Galles, nel 2022, il numero complessivo dei crimini d'odio è aumentato del 26% rispetto al 2021, arrivando a 155.841. Circa 8.307 sono stati i crimini di odio di matrice religiosa. Il gruppo più colpi-

to è stato quello dei musulmani (42%), il secondo quello degli ebrei (23%).

Tuttavia, in linea con gli anni precedenti, la maggior parte dei crimini sono stati "a sfondo razziale", i quali ammontano a 109.843 reati, registrando un aumento del 19%.

«La tendenza all'aumento dei crimini d'odio negli ultimi anni è stata probabilmente guidata principalmente dai miglioramenti nella registrazione dei reati da parte della polizia», si legge nel rapporto, aggiungendo che in precedenza i picchi erano seguiti a even-

ti divisivi e tragici come il referendum sull'Unione europea nel 2016 e gli attacchi mortali a Londra nel 2017.

Iman Atta, responsabile del *monitor Tell Mama*, che segue i crimini anti-musulmani nel Regno Unito, ha dichiarato: «Da tempo mettiamo in guardia sull'aumento dei livelli di violenza negli spazi pubblici o sui trasporti pubblici». Gli ultimi dati del ministero dell'Interno, ha detto, «confermano e convalidano le nostre ricerche su come i reati a sfondo religioso prendano soprattutto di mira i musulmani». [AL] 

## AUSTRALIA

## Cresce la lista d'attesa per la prima banca islamica

Sarà possibile acquistare un'abitazione come un "modello di proprietà congiunta", per superare il divieto imposto dall'Islam di stipulare un mutuo.

Per molti musulmani australiani il sogno di diventare proprietari di una casa è stato per molto tempo un traguardo irraggiungibile: secondo l'Islam, infatti, è proibito pagare o ricevere interessi, quindi anche stipulare un mutuo. Senza altre opzioni, sono molte le coppie ad affrontare la prospettiva di rimanere in affitto per tutta la vita.


Ma tutto questo potrebbe cambiare dato che l'*Australian Prudential Regulation Authority* ha concesso la possibilità di aprire la prima banca islamica del Paese. La *Islamic Bank Australia* in vista del lancio pubblico testerà i suoi prodotti, inclusi finanziamenti domestici, risparmi e conti quotidiani, dapprima con un ridotto numero di clienti. Ma già adesso sono quasi 8.000 le persone in lista d'attesa.

Dean Gillespie, *Ceo* della nuova banca, ha descritto ai microfoni dell'emittente australiana *ABC* lo schema di finanziamento per l'acquisto di un'abitazione come un "modello di proprietà congiunta", con i clienti che addebitano l'affitto, mentre vivono come inquilini nella quota della proprietà della banca, inve-

ce degli interessi: «[Il cliente] potrebbe iniziare con un deposito del 20%, il che significa che inizierebbe a possedere il 20% della casa e la banca sarebbe proprietaria dell'altro 80%». In pratica, man mano che il cliente paga l'affitto, la quota nella proprietà aumenta, fino a diventare "intero proprietario".

In conformità con l'Islam, alla banca è inoltre vietato trattare con determinati settori tra cui il gioco d'azzardo, l'alcol e la pornografia. Un modello che ha suscitato l'interesse anche di clienti non musulmani.

Il professore Mehmet Ozalp, direttore del *Center for Islamic Studies* della *Charles Sturt University*, ha affermato che l'Islam vieta di pagare o ricevere interessi poiché è "impossibile essere equi" in una transazione di questo tipo e che «la giusta quota di profitti e perdite è un aspetto essenziale del sistema finanziario e bancario islamico».

Secondo l'ultimo censimento, ci sono oltre 813.000 musulmani in Australia (il 3,2% della popolazione) e secondo le stime di Ozalp entro il 2024 si arriverà a quota un milione. [ML] 



## RUSSIA

## Alla ricerca di “radici ebraiche” per sfuggire alla leva militare

«**O**ttenere un passaporto israeliano è l'unico modo per mio figlio di non andare a combattere in Ucraina», ha spiegato a una giornalista di *The Times of Israel* una donna russa che ha rifiutato di fornire il suo nome per motivi di sicurezza.

Secondo le stime del quotidiano israeliano, sono decine di migliaia le persone di nazionalità russa che sono fuggite dal Paese da quando Putin ha inviato truppe in Ucraina (febbraio 2022) e poi ha annunciato una convocazione militare a livello nazionale (settembre 2022). E sono in molti fra loro a essersi affrettate a rintracciare le loro radici ebraiche per poter emigrare in Israele: secondo la legge israeliana del ritorno (*aliyah*), infatti, chiunque abbia almeno un nonno ebreo ha diritto alla cittadinanza israeliana, così come le persone che si convertono all'ebraismo.

Più di uno dei quasi 10 milioni di residenti in Israele ha radici nell'ex Unione sovietica e le autorità israeliane hanno registrato che la richiesta di immigrazione da Russia e Ucraina verso Israele è triplicata dall'inizio del conflitto: l'Ufficio centrale di statistica ha infatti contato, dalla fine di febbraio, 20.000 arrivi dalla Russia e più di 12.000 dall'Ucraina. Di fronte a questa mole di partenze, la Russia a luglio ha ordinato lo scioglimento dell'Agenzia ebraica, che aiuta gli ebrei a emigrare verso Israele, accusandola di infrangere la legge. Il caso ha innescato una grave crisi diplomatica con Israele che rimane ancora irrisolta.

«La decisione di partire è spesso impulsiva, dettata dal panico e dalla paura. L'obiettivo di queste persone non è trasferirsi in un altro Paese, ma semplicemente lasciare la Russia», ha affermato Lyubov Borussyak, sociologo della Libera università di Mosca che ha raccolto interviste di più di 150 famiglie che avevano scelto di partire già a febbraio. [ML] ☹

## INDIA

## La Corte suprema legalizza il diritto all'aborto per tutte le donne, a prescindere dal loro stato civile

Nella sentenza di ottobre, il tribunale ha affermato che negare alle donne *single* le stesse condizioni di accesso all'aborto violi il diritto all'uguaglianza davanti alla legge previsto dalla Costituzione indiana.

**A**inizio ottobre, la Corte suprema indiana ha stabilito che tutte le donne, indipendentemente dal loro stato civile, possono abortire fino alla 24a settimana di gravidanza.

Dal 1971 in India l'aborto è legale e è regolato dal *Medical termination pregnancy act* (Mtp). Come si legge su *The diplomat*, nel 2021, la legge fu modificata allungando per alcune categorie di donne – tra cui le donne sposate, divorziate o vedove, le minorenni, le vittime di stupro e le donne con problemi mentali – la possibilità di abortire fino a 24 settimane, invece delle 20 settimane precedenti. Le modifiche, però, non inclusero le donne nubili.

Nella sentenza di ottobre, il tribunale ha affermato che negare alle donne *single* le stesse condizioni di accesso all'aborto violi il diritto all'uguaglianza davanti alla legge previsto dalla Costituzione indiana.

«La decisione di abortire o meno è frutto di circostanze di vita complicate, che solo la donna può scegliere in base alle sue condizioni, senza interferenze o influenze esterne», si legge nella sentenza.

Il tribunale ha aggiunto che la violenza sessuale da parte dei mariti può essere classificata come stupro coniugale ai sensi della legge sulla Mtp facendo fare un passo avanti a un sistema legislativo che ancora non considera lo stupro dei mariti come un reato.

La sentenza è stata emessa dopo che, a luglio di quest'anno, un tribunale di grado inferiore aveva negato l'aborto a una donna non sposata, che aveva una relazione consensuale, perché aveva superato le 20 settimane di gravidanza. Più tardi, nello stesso mese, la Corte suprema le ha permesso di abortire fino alla 24a settimana di gravidanza e a ottobre ha esteso questo diritto a tutte le donne. [AL] ☹



## RUSSIA/UCRAINA

## Appelli del papa per una pace giusta

Moltissimi sono stati gli interventi del papa sull'Ucraina (e grande il suo impegno per l'invio di soccorsi umanitari, con l'aiuto del suo elemosiniere, il cardinale Konrad Krajewski); ma siccome il senso di alcune sue parole è stato travisato, il 30 agosto un comunicato della Santa Sede precisava: «Si ribadisce che le parole del Santo Padre su questa drammatica questione [ucraina] vanno lette come una voce alzata in difesa

della vita umana e dei valori connessi ad essa, e non come prese di posizione politica. Quanto alla guerra di ampie dimensioni in Ucraina, iniziata dalla Federazione russa, gli interventi del Santo Padre Francesco sono chiari e univoci nel condannarla come moralmente ingiusta, inaccettabile, barbara, insensata, ripugnante e sacrilega».

Poi *L'Osservatore Romano* ha riferito in modo critico sui referendum – senza vera libertà di scelta, e spesso sotto le minacce – voluti da Vladimir Putin, dal 23 al 27 settembre, in territori ucraini occupati dai russi in questi mesi, per chiedere l'annessione alla Russia. Vaste le proteste internazionali per una iniziativa definita “illegale” da molti Paesi, e dal segretario generale dell'Onu, António Guterres. Ma, felice del “sì” plebiscitario della consultazione, il capo del Cremlino ha detto che da ora quelle terre “sono Russia”; e chi le attacca, attacca la Russia, la quale si difenderà come si deve: velato riferimento all'uso di armi nucleari tattiche?

Da parte sua il 2 ottobre, all'*Angelus*, in un'accurata preghiera per la pace, il pontefice chiamava direttamente in causa Putin e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «Il mio appello si rivolge innanzitutto al presidente della Federazione russa, supplicandolo di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte. D'altra parte, addolorato per l'immane sofferenza della popolazione ucraina a seguito dell'aggressione subita, dirigo un altrettanto fiducioso appello al presidente dell'Ucraina a essere aperto a serie proposte di pace». [CP] ↻



In foto: Konrad Krajewski © Fczarnowski / CC BY-SA 3.0

## MONTENEGRO

## Il gay pride si fa, nonostante l'opposizione della Chiesa ortodossa serba

L'8 ottobre, in Montenegro, diverse centinaia di persone hanno partecipato al *gay pride*, che si è svolto nonostante la forte opposizione dell'influente Chiesa ortodossa serba (Cos).

Come riporta *Reuters*, la manifestazione, giunta quest'anno alla sua decima edizione, è stata intitolata *Basta con i ma*, per chiedere al governo di fare di più per arginare i discorsi di odio e le aggressioni nei confronti della comunità *Lgbtqi+*. In Montenegro sono presenti molte frange conservatrici e patriarcali tanto che le prime marce *Lgbtqi+* furono oggetto di numerose violenze.

Tuttavia, soprattutto a livello governativo, negli ultimi anni sono stati fatti dei grandi passi avanti, anche in vista della possibile adesione del Paese all'Unione europea. Tra questi, nel 2020, l'approvazione di una legge che riconosce come legittime le unioni dello stesso sesso. Alla vigilia della marcia di ottobre, la Chiesa serbo-ortodossa del Montenegro ha organizzato una protesta religiosa, sostenendo che il *pride* metteva a rischio i valori tradizionali e la famiglia. Alla protesta hanno preso parte centinaia di persone, tra cui alcuni funzionari filo-serbi. Dopo essersi resi indipendenti dalla Serbia nel 2006, i montenegrini si sono trovati divisi tra “filo-occidentali” e coloro che favoriscono legami più stretti con i Paesi slavi, come la Serbia e la Russia.

In questa polarizzazione la Chiesa serba ha giocato un ruolo importante, tanto che i *leader* filo-occidentali del Montenegro hanno accusato la Serbia e la Cos di voler mantenere l'influenza sul Paese e «allontanare il Montenegro dall'Occidente». [AL] ↻

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

## IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Bruccoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Daniele Gomel, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Tirolla, Iliaria Valenzi.